

Non si applica il sistema pensionistico varato dal governo di Roma

# I regionali senza la quota 100

## Non potranno andarsene con 62 anni di età e 38 di servizio Dovranno attendere che l'Ars recepisca la riforma con legge

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Quota 100 non si applica alla Regione. I dipendenti degli assessorati e quelli della galassia di enti collegati non possono andare in pensione anticipata sommando 62 anni di età e 38 di servizio. Dovranno attendere che il governo faccia approvare all'Ars una legge che recepisca formalmente il provvedimento del governo nazionale. E intanto i sindacati insorgono.

Proprio la settimana scorsa l'Inps ha comunicato ufficialmente che la Sicilia è fra le regioni che ha fatto registrare finora il maggior numero di richieste di pensionamento con quota 100: sono 11.297 le domande ricevute. Ma sono domande che arrivano solo da enti privati e da uffici statali. Nulla che sia riconducibile alla Regione. Lì, nel territorio amministrativo che fa capo a Palazzo d'Orleans, la riforma pensionistica voluta da Salvini e Di Maio non è di fatto mai arrivata.

Colpa dell'Autonomia che, come già successo in altre occasioni, blocca sullo Stretto la validità delle riforme nazionali. «Abbiamo chiesto alcuni pareri - spiega Rosalia Pipia, dirigente generale della Funzione Pubblica - e ci è stato risposto che Quota 100 va recepita con legge dell'Ars. Immediatamente abbiamo predisposto il testo».

I tempi però si annunciano lunghi, visto che il testo è stato presentato dall'assessore Bernadette Grasso come emendamento al cosiddetto Collegato, la Finanziaria bis che attende da due mesi di avere almeno il primo via libera in commissione. E nel frattempo l'Ars si è impantanata al punto da non riuscire a votare leggi per mancanza del numero legale e di intese nella maggioranza. In più, con le Amministrative alle porte (28 aprile) e le Europee dietro l'angolo (26 maggio) il rischio è che il voto a questa norma scivoli di parecchio.

Da qui la protesta dei sindacati. I Cobas/Codir guidati da Marcello Minio e Dario Matranga, il Sadirs e l'Ugl

**Un iter non breve  
Gli uffici hanno subito predisposto il testo ma la norma è in marcia assieme alla Finanziaria**



L'assessore Bernadette Grasso ha presentato il testo per il recepimento

## Contratto e indennità: è stallo

● Appena siglato, il nuovo contratto dei regionali è già scaduto. Nulla di imprevisto, solo che adesso i sindacati chiedono di erogare subito insieme agli aumenti concordati anche l'indennità di vacanza contrattuale. Una mossa che potrebbe portare ai dipendenti fra i 15 e i 25 euro lordi in più al mese che si aggiungerebbero agli aumenti frutto del contratto, che si aggirano fra gli 85 e i 130 euro al mese a seconda della qualifica. Il nuovo contratto dei regionali non è ancora neppure stato pubblicato in Gazzetta ufficiale ma è scaduto perché la sua validità era già determinata nel triennio 2016/2018. Un fatto noto visto che il rinnovo è arrivato dopo 12 anni di attesa. Alla Regione non si aspettavano invece che a poche settimane dall'accordo sugli aumenti arrivasse il rilancio dei sindacati, pronti a sfruttare la legge

nazionale che impone l'erogazione della vacanza contrattuale già entro il terzo mese di scadenza del contratto. Cobas/Codir, Sadirs e Ugl hanno fatto la richiesta per iscritto al governo: «Nelle amministrazioni dello Stretto - sottolineano Marcello Minio e Dario Matranga, segretari generali del Cobas/Codir - in base alla manovra 2019 e in attesa del rinnovo del contratto collettivo per il triennio 2019/2021, il governo nazionale ha già autorizzato il ministero a erogare la vacanza contrattuale. Ci sembrerebbe fortemente discriminatorio che la Regione non provvedesse a fare la propria parte». I sindacati hanno aggiunto che la vacanza contrattuale va erogata «nella misura mensile dello 0,42% degli stipendi tabellari dal 1° aprile al 30 giugno 2019 e dello 0,7% dal 1° luglio 2019». **Gia.Pi.**

hanno scritto al governo chiedendo «di applicare subito anche alla Regione Quota 100». I sindacati non credono che dietro il ritardo ci sia la necessità di un recepimento all'Ars: «In base alle leggi regionali, dal 2015 le normative pensionistiche nazionali si applicano integralmente e in modo dinamico anche in Sicilia ma, ad oggi, il governo regionale non ha provveduto ad emanare le direttive applicative». Secondo i tre sindacati basterebbe una circolare applicativa e la predisposizione dei modelli precompilati per presentare le domande.

E Fulvio Pantano, leader del Sadirs, avanza un sospetto: «Alivell nazionale la norma che ha introdotto Quota 100 ha previsto di erogare ai beneficiari un acconto di circa 45 mila euro sul Tfr, che normalmente verrebbe invece pagato dopo qualche anno. Per fare ciò è necessario stipulare delle convenzioni con le banche, che anticipano i soldi. Ma la Regione non lo ha fatto».

Secondo quanto appreso dai sindacati, ci sarebbe perfino chi fra i regionali ha ugualmente presentato la domanda per Quota 100. Inoltre alla Regione stanno cercando di calcolare quanti potrebbero essere i dipendenti con il doppio requisito (62 anni di età e 38 di servizio) necessario per lasciare gli uffici. Un numero definitivo non c'è ancora ma in base agli ultimi dati ufficiali i dipendenti che hanno fra i 61 e 65 anni sono 2.348. E poiché Quota 100 ha durata biennale tutti sulla carta potrebbero rientrarci anche se resta da verificare l'anzianità contributiva: verifica difficile perché nessuno sa, per esempio, quanti hanno riscattato gli anni universitari. In più ci sono anche altri 229 dipendenti che hanno più di 65 anni di età e che andranno comunque in pensione in questo biennio in base alle regole normali. Ciò lascia temere alla Regione un effetto esodo che potrebbe paralizzare gli uffici visto che è parallelamente in corso il prepensionamento avviato nel 2015 da Crocetta e Baccet che, in pratica, permette di lasciare gli uffici con quota 97 (senza parametri fissi di età e anni di servizio): in questo caso sono quasi 1.500 gli esodi già previsti entro fine 2020.

In base a questi dati il timore dei sindacati è che la Regione ritardi l'applicazione di Quota 100 per evitare di lasciare gli uffici guarniti visto che vive ancora il blocco del turn over.